

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continuata presso
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 5

Ricevuto tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Maull, presso la Tipografia Bardusio

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusio

IL FONDO PER IL CULTO

(Continuazione, vedi n. 140, 141 e 142)

Oredo che basti la lettura di questa nota ministeriale per chiarire la condizione delle cose relative alla questione che è stata sollevata.

Ma sopra un'altra questione ha parlato l'on. Picardi; che anzi questa fu mossa ieri e fu da ieri dissi che mi pareva dovermi essa trattare in tutt'altra maniera che nella discussione, alla quale in questo momento attendiamo.

L'on. Picardi dice che è ora il momento di farla; e che ora è il momento che il governo dichiari come intende applicare l'articolo che sarà segnato nel bilancio, ove la sua proposta passi in Sicilia, egli dice, i comuni sono stati obbligati a dare essi il supplemento di congrua; ma in virtù di qual legge? In virtù di una legge che si è creata in vigore, il concordato del 1818. E impolitico (soggiunge egli), crederlo ancora vigente perché è un trattato sì, ma un trattato finito, coll'estinguersi della sovranità delle due Sicilie.

Soltanto una circolare del 1859 (continua egli) e, coerentemente, ad essa i proponenti, del Consiglio di Stato, ed i responsi suora della Corte di cassazione farebbero credere l'esistenza di questa legge, ed anzi ritengono, in virtù di questa legge come tuttora esistente, che i comuni sieno obbligati a pagare questi supplementi di congrua. E da ultimo afferma che malamente s'invoca, quando si legge di mezzo il concordato del 1818 la legge comunale e provinciale, perché anzi essa, se fu non ho male inteso l'argomento dell'on. Picardi, in quanto alle spese obbligatorie le enumera, e non la dice, tra esse, quelle del supplemento alle congrue dei parroci.

Io porto, opinione contraria, e la esterno appunto perché è stata posta la questione; lasciare senza risposta le osservazioni dell'onorevole Picardi, sarebbe mancare al debito mio.

Era necessario che fosse revocato il concordato del 1818, come si è fatto nelle provincie meridionali del continente. Il concordato non era già un patto internazionale, ma un patto tra la potestà ecclesiastica e la potestà civile; ed aveva forza di legge per effetto della stessa sovranità civile. Quando questa sovranità civile soggiacque ad una trasformazione, poteva essere revocato dal nuovo Governo. E difatti noi l'abbiamo revocato con un decreto del 1861 nelle provincie continentali.

Il Governo luogotenenziale aveva pieni poteri, i quali poi furono riconosciuti come legittimamente esercitati, perché il primo Parlamento italiano nel 1861 non ebbe a fare alcuna riserva sopra questo decreto fatto a Napoli nel 1861.

Ora, finché in Sicilia non si fosse pubblicato un atto revocativo, sia della dittatura, sia della luogotenenza che succedette alla dittatura, il concordato del 1818, non si poteva considerare come revocato. E perciò trovammo la Corte di cassazione che ha considerato doversi in vista di quel concordato pagare dai comuni il supplemento alle congrue. E le leggi eversive non hanno annullato questo concordato: invece esso è rimasto parte in vigore ed in parte tolto. E difatti la legge posteriore annulla la legge anteriore; ma quanto alle leggi anteriori, che non sono contemplate nella legge posteriore, le antiche disposizioni rimangono in vigore.

L'onorevole Picardi ci parla dell'articolo 118 della legge comunale e provinciale: ma non ha pensato ad un ultimo paragrafo di questo articolo. Nell'articolo 118 è detto:

«Sono obbligatorie le spese:
1° Per l'ufficio e per l'archivio.
2° Per gli stipendi, ecc., ecc.»

E qui sono enumerate 20 materie che ometto di leggere per non tediarla la Camera.

Ma dopo l'enumerazione di queste materie, aggiungesi in apposito paragrafo:

«Generalmente sono obbligatorie le spese che gravano i comuni per tutte quelle cose che sono poste a carico dei

comuni da speciali disposizioni legislative del regno.»

Dunque mi pare che da questo lato non si possa, da parte del Governo, assumere impegni.

Aggiungerò da ultimo che nella legge del 1868 all'articolo 28 si è tenuto conto di questo, inquantoché si è detto che «saranno pagati a carico del Fondo per il culto non solo gli oneri contrattuali che gravano sopra i beni passati al Demanio, non solo le passività, ma tutti gli oneri che gravavano il bilancio dello Stato per le spese di culto. E poi si soggiunge: il n. 4 e quindi il n. 5; e dico n. 4 e poi n. 5, perché nella prima parte dell'articolo 28 sta enunziato il modo in cui bisogna fare siffatti pagamenti, cioè nell'ordine sotto indicato (e nella misura dei fondi disponibili). Concludo non si può passare a fare i pagamenti, segnati nel numero quinto se non quando si siano fatti i pagamenti segnati nel numero quarto.

Ebbene, nel numero quarto è contemplato l'assegno ai parroci, che compresi i prodotti casuali, ecc., non raggiungano la rendita di lire 800 annue.

Poi al numero quinto si dice: I pesi che le diverse leggi del regno pongono a carico delle provincie e dei comuni per le spese di culto, ecc. Ed ora, o signori, mi pare che sia troncata ogni controversia, perché non ci sarà alcuno che vorrà mettere in dubitazione come tra le spese di culto vadano comprese quelle che debbono esser fatte per integrare le congrue ai parroci; perché mi pare che del culto sia elemento precipuo, non solo l'ufficiatura e la riparazione delle chiese, ma la cura delle anime, parte essenziale del culto.

Se l'assegno manca, come volete che il parroco adempia ai suoi uffici? Come volete che ministri i sacramenti?

Dunque io credo che debba considerarsi come estraneo alla nostra discussione questo punto. Lascio interamente alla discrezione, alla libertà dell'onorevole Picardi il far uso del suo diritto d'iniziativa parlamentare. A me pare non potersi mettere in dubbio che il Governo non possa assumere alcun impegno né fare altra dichiarazione. E poi c'è da considerare di più, che queste sono tutte questioni giuridiche. Come può il Governo farsi giudice ed interpretare? Essò non ha la competenza per potersi pronunciare su questa questione.

Io pertanto sopra questo punto non aggiungerò altre parole. Ma una questione molto più grave ci è venuta a presentare l'onorevole Billia.

Egli dice: io vado contro una corrente di sentimentalismo, e vado contro questa corrente in nome di un principio di giustizia, di un principio di diritto, di un principio di politica, e di un principio di finanza. E soggiunge che sarebbe un falso sentimentalismo il voler tendere la mano ai nemici della patria, il voler agevolare, violando la legge, coloro i quali avessero le nostre istituzioni; coloro i quali saranno sempre nostri nemici, poiché noi sperando per via una conciliazione col clero, andiamo

Immagini di ben seguendo false.

Che nulla promissione rendono intera.

Noi non dobbiamo giuridicamente il sussidio che è stanziato in bilancio; noi non possiamo ammetterlo, perché la stessa legge del 28 giugno ce lo vieta; e poi ancorché venisse dalla legge il dovere giuridico di dare questo integramento alle congrue, non se ne sarebbero verificate le condizioni.

Ora, anzitutto, o signori, vediamo se queste condizioni si sono verificate, poiché parvi opportuno cominciare da questo ordine di argomentazioni.

Poi che si trattasse di un debito (ci si dice) voi lo volete quando le condizioni finanziarie del Fondo per il culto ve lo permettono, perché l'articolo 28 dice: «e nella misura dei fondi disponibili.» Ciò vuol dire che se non avete fondi disponibili, voi non potete iscrivere questo capitolo nel vostro bilancio.

Dunque la prima domanda è questa: è disponibile questa somma? Noi abbiamo mostrato da quali economie trarremo questa somma, cioè, da economie le quali provengono in virtù di disposizioni legislative, che hanno ridotto certe spese per culto; ridotte quelle spese, abbiamo una economia di 80,000 lire per il ristaurò di certe chiese di diritto patronato alle quali sopprimono

gli Economati. Ancora, possiamo noi fare altri risparmi sui capitoli 28, 29 e 31, in modo da avere altre dugentocinquanta lire di risparmio. E così si è venuta a formare una somma di lire 300,000.

Ma no, dice l'on. Billia, avete fatto male i vostri conti. La somma non è disponibile. Perché se pure queste economie che fate vi rappresentano un avanzo, voi, per quella massima che, non intelliguntur bona nisi deducto aere alieno, voi avete un debito a soddisfare. E lo avete confessato con la vostra Commissione del bilancio alla fine della relazione, dove è detto che esiste ancora un debito residuale verso lo Stato di 8 milioni di lire. Onde se si ha questo debito vuol dire, che le 300,000 lire si potranno destinare a diminuirlo.

Invece dunque di distribuirle ai parroci poveri si paghino i debiti: ecco che cosa dice l'on. Billia.

Ma io rispondo brevemente all'on. Billia che è non ha veduto che c'è un avanzo. L'entrata presente del Fondo per il culto è di 80 milioni, distinta in una somma di 24 milioni per entrate ordinarie e 6 milioni per entrate straordinarie. Questa entrata straordinaria noi la diciamo eventuale, perché non si può precisare a priori, ma vi è a fare delle congetture in virtù di tutto ciò che ci presentano i bilanci consuntivi passati, e l'esame portato su questi dalla Commissione del bilancio.

Ma avete dimenticato (soggiunge l'on. Billia) un'altra congettura di cose.

Avete dimenticato di avere alcune questioni pendenti col Demanio, e l'esistenza di una Commissione nominata per diaminiare, appunto queste questioni.

E sapete voi quale sarà la risultanza dei decreti di queste questioni? Certi conti di dare e di avere? No. Domando perdono all'on. Billia, egli è caduto in un errore; imperocché le questioni che sono state mosse, sono state mosse dal Fondo per il culto contro il Demanio, pretendendosi il primo creditore di certe somme verso il secondo. Ecco che tutte le questioni si riassumono in questo concetto: crediamo di esser creditori.

Ma se pure queste questioni saranno risolte contro l'amministrazione del Fondo per il culto, quale sarà la conseguenza? Non certo la menomazione dell'attuale patrimonio.

Vuol dire che non sarà impinguato questo patrimonio di quel che noi crediamo essergli dovuto dal Demanio.

Dunque, da questo lato, ai tranquillizzi la coscienza dell'onorevole Billia: il Fondo per il culto non sarà esposto ad essere speso in largizioni, quando non abbiamo, come Fondo per il culto, adempiuto puntualmente agli obblighi verso le finanze dello Stato.

Ma vi è un'altra considerazione, diceva l'onorevole Billia; voi dovevate dimostrare la condizione vera della indigenza; e la indigenza non solo per redditi ordinari ma per il complesso dei redditi ordinari e degli eventuali; e voi ci avete presentato un'elenco che muoverà a riso; poiché esso non rivela il vero stato delle cose; anzi è fallace.

Ma, se si trattasse, in questo momento, di stabilire una ripartizione della somma, di determinare che a tale parrocchia daranno 50 lire, a tale altra 60, a tale altra 100, si direbbe benissimo: quell'elenco non sarebbe sufficiente; ma noi stessi, quando vi si presentò quell'elenco, vi abbiamo detto: abbiamo una fonte dalla quale è venuto; non certo quella degli uscleri comunali; abbiamo davanti le notizie dalle intendenze di finanza, le quali ne trassero gli elementi dalle denunce presentate per la tassa di manomorta. E ci sono moltissime le parrocchie quali appunto, come hanno ben certi ed accertati per altre vie, non superiori a lire 300, non vanno soggette alla donazione della tassa di manomorta; e per queste non si sono potute aver notizie ulteriori. Ma abbiamo detto ancora: le denunce non sono base sicura ed indiscutibile per accertare la vera consistenza della rendita, se prima non veengono regolarmente e singolarmente rivedute.

E poi, soggiunge all'onorevole Billia, vi sono già le disposizioni di legge quali ho parlato, alle quali si riserva la nota ministeriale del 1881; vi è una Giunta la quale deve esaminare e orribare il vero stato di reddito delle singole parrocchie, ed in generale, i supplementi

di congrua, anche quelli i quali sono determinati da leggi anteriori, a che non hanno nulla che fare con quest'articolo 28 della legge del giugno 1868, e richiedono tutte che una Giunta venga ad esaminare questa materia.

(Continua)

DA GENOVA

(NOSTRE CORRESPONDENZE)

Genova, 16 giugno 1885.

La nostra città che a buon diritto fu sempre tenuta per colta e gentile fu ieri teatro di fatti deplorabili e sanguinosi. Narro come proseguirono le cose cercando d'esser possibilmente breve. Prima di tutto è duopo sapere che ogni anno in occasione del Corpus Domini i clericali tentano sempre di uscire in processione fuori del tempio ma per sempre invano poiché sono respinti in chiesa dalla cittadinanza liberale.

Però bisogna notare che nulla di grave mai avvenne; il massimo, forse qualche bastonata e furono eseguiti una ventina di arresti. I clericali infuriati di non poter vincere, organizzarono ieri domenica e mandarono ad effetto un grande pellegrinaggio al Santuario del Monte. Infatti di buon mattino circa le quattro con cinquanta bandiere ed una ventina di musiche si recarono colà ove comunicatisi, sedettero ad una modesta colazione, discendendo verso le 11 in città dovendosi recare alla chiesa del Carmine per benedire un nuovo vessillo.

Tutto procedette in bell'ordine fino ad un dato punto, ma avendo i clericali spiegata una bandiera anticostituzionale un nucleo di giovani tentarono di strapparla.

Come è naturale da ciò ebbe principio una lotta sanguinosa e terribile. Da una parte e dall'altra si diede mano alle pietre, ai coltelli ed ai bastoni. Intervenne la forza con energia separò i belligeranti arrestandone moltissimi.

I feriti rimasti sul campo sono numerosi, e, mi trema la mano nel segnarli, furono anche due morti. La cittadinanza tutta è commossa da queste brutte scene e s'augura che maggiori guai non vengano a turbare la quiete pubblica.

Nell'ora istessa che i clericali e i liberali s'azzuffarono, al nostro Ateneo un uomo degno d'esser additato ad esempio alla gioventù italiana, l'illustre prof. Antonio Possignoni, teneva la commemorazione di Terenzio Mamiani. Egli simpatizza figura di patriotta, parlò del grande filosofo coll'entusiasmo dell'antico soldato del Volturno infiammandosi al ricordo di fatti virili. La sua eloquente orazione mi sarebbe impossibile il riassumerla poiché temerei di guastarla; spero piuttosto di vederla presto alle stampe e di poter farvene un presente. Tutti coloro che la udirono ripetevano di bocca in bocca aver egli superata qualunque aspettativa.

Il Possignoni è sardo e dei sardi ha la fierezza e la nobiltà del carattere; è autore d'uno splendido volume d'economia politica ove ad ogni passo si rivelano le doti eccelse del suo intelletto. Della colonna del Friuli mandò al sapiente professore che mi fu venerato maestro, i miei rallegramenti, augurando che la sua Cagliari lo ritorni presto al Parlamento Nazionale ove di uomini come, lui certamente ne fa difetto.

Giuseppe Oppèzzi.

DA CREMONA

Cremona, 13 giugno 1885.

Approssimavasi a gran passi il giorno che segnava la scadenza di sette consiglieri comunali di questa città, ragione per cui gli elettori cremonesi con altera indifferenza, ciascuno cercando di riordinare, rinforzare le fila del suo partito, preparavansi a combattere la gran battaglia.

La stampa cittadina ebbe pur lei da sudare, come dir si suole, quattro camicie e, ai numeri ordinari, tennero dietro i supplementi, spronando, eccitando gli animi dispendiosi alla lotta, quasi facendoli sentire la sete della vit-

toria. E se i moderati non se ne stettero con le mani alla cintola, i radicali, memori degli interessi del paese, desiderosi di compiere il dovere che sul cittadino cade, fecero quanto era da loro.

I giornali, organi dei moderati, accesi dall'ira di partito e, anche dalla temuta conflitta s'avventarono, in questi giorni, contro i candidati radicali, e con ardore veramente febbrile, viandando fatti, tentando oscurare, con tutti i nomi, parole doti di mente e di cuore, come soli, splendidi; con frasi roventi, come se intingessero la penna in un calamaio di fuoco, tentavano accendere la fibra di chi bene grosso e accaparrarsi nuovi soldati nelle loro fila. Se non che, è cosa vecchia; meno e raggi non risparmiarono certo i consorzi, pur di conseguire la vittoria e, per queste arti loro proprie, l'accese di superbio sdegno per sino l'apino non lugeggerono di Guerrazzi. E di sdegno accendevano oggi ancora l'animo del popolo cremonese, quando a spada tratta mi si lanciano due personalità apicate di fronte alle quali cade ogni gara ingenerosa.

Boschi Cesara e Leopolda Bizzolati, due avvocati di questo foro, cittadini eminenti, onesti, ma che per i moderati hanno il più grande, il più insuperabile difetto: quello di essere radicali, di pensare che il popolo langue, che ha duopo lo si sollevi, le si allevi una parte — quella nei limiti del possibile — dei mali che sopra di lui maggiormente gravitano.

E se il temono i radicali! Li temono e, confessano di temerli. Udite; è la Provincia che parla:

«Fino a che l'elemento radicale è rappresentato in Consiglio da una notevole minoranza, è vero, non c'è da spaventarsi; ma quando questa minoranza dovesse ricevere rinforzi di numero, allora — data la tempra dei nostri avversari — andremo incontro a quei fasti comunali che tanto danno arrecano ai principi dell'ordine nelle città di Romagna.»

E per evitare questo pericolo che — esistendo purtroppo l'accanimento politico anche negli affari comunali, oggi vere lotte di partito a cui s'invitano i radicali — noi inculchiamo la necessità che gli avversari non estendano le loro posizioni in Cremona, non pigliano un po' di sopravvento, e si facciano padroni della pubblica cosa.»

A udirla, cari messeri, in ritardo intellettuale d'un secolo, la cosa pubblica non può ridirle se non nelle loro mani e, puta caso, così si accontenterebbero, verrebbero solo nell'area dello inferno, il nome di un radicale, ove non si trattasse di nominare un successore a Caronte... per assicurarsi così che l'insperato nocchiero non riuscirebbe ad attraversare l'Acheronte e a sbarcarvi all'alta casa del diavolo.

Del resto, sebbene tutto inclini a far sperare nella vittoria dei radicali, anche a battaglia perduta, ci conforta la sanità della causa, e pro della quale essi combattono e ci conforta il pensiero che certe acquedotti, non ben più gloriose di talune vittorie.

Cremona, 14 giugno.

Oggi è giorno di battaglia, e le schiere degli elettori corrono, compresi della santità della causa, a dapporre delle urne, il voto.

Si venne però a scoprire che a molti elettori del partito avanzato, non si sono lavate le schede, ragione per cui temasi sull'esito della votazione.

Le ultime notizie fanno presumere, abbiano tutti i conservatori vinti tutti i seggi, vociferandosi la riuscita della vittoria lista portata dal giornale *«l'Intere»* Cremonese. Se ciò sarà vero, i radicali opporranno motivi plausibili per render nulla la votazione d'oggi. E questo è quanto mi farò dovere informare i lettori del Friuli.

Reto Gabbio.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 16. — Pres. BRANCHINI.

Sormani Moretti domanda se dopo il voto dell'8 maggio, che approvò la politica estera non sieno avvenuti tali cambiamenti da modificare il giudizio dato

allora e richiamare le truppe del Mar Rosso.

Mancini risponde che la situazione essere cambiata e gli avvenimenti svoltisi aver giustificati gli atti e le previsioni del governo.

Le spedizioni annunciate sono in corso. Occhi alla foce del Juba e al Bove al Congo arringano trattati commerciali e di amicizia con capi e sovrani.

Dichiara che il governo non si spingerà in altre azioni nel Mar Rosso senza consultare il Parlamento; ma non intende ritirare le truppe perché crede aver bene operato e invoca la testimonianza di filici reduce da quei luoghi.

Se la Camera mostrerà di avergli rifiutato la fiducia, si inchinerà al suo giudizio da vecchio parlamentare e patriota.

Salaris propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro e passa all'ordine del giorno ».

Ricco dimostra che si andò ad Asab per avere un punto di appoggio alla nostra navigazione indiana, ma non può essere un buon porto né un centro commerciale, mentre questa qualità ha Massaua, la cui occupazione crebbe utilissima anche perché serve di scuola alla giovane generazione.

Dichiara di avere sconsigliato i movimenti interni; dimostra quanto inconveniente sarebbe stato la presa di Keren. A nome degli ufficiali dell'esercito protesta che le lagnanze contenute in corrispondenza sono di poltroni e non devono permettersi, in buon soldato obbedisce e tace; se soffrono sovrabbondano nel mar Rosso; si inacidano al fresco nelle prigioni alpine.

Depressa rammenta le dichiarazioni fatte nella seduta dell'8 maggio ripetendo la solidarietà del gabinetto col ministro degli esteri. Praga di votare l'ordine del giorno Salaris. Se la maggioranza sarà contraria il governo farà il suo dovere.

Cairati dichiara di aver parlato abbastanza e conferma la condanna contro gli errori, i danni e i pericoli della politica del governo, segnalatamente dopo la pubblicazione dei documenti inglesi. Procedesi alla chiamata sull'ordine Salaris.

Rispondono al 147, no 126, astenuti 8. È approvato.

In Italia

Monomania suicida.

Roma 16. Stamane si tolse la vita il comm. D'guino capo di divisione ai telegrafi nel ministero dei Lavori pubblici.

Da vari giorni erasi avvertito nel comm. D'guino un notevole cambiamento. Era diventato malinconico, taciturno. Stamane è uoglio di buon'ora a passeggio.

Lo si è visto muovere irrequieto, agitato per i viali del Pincio. Parlava solo. Alle ore nove si recò all'ufficio. Dopo aver abitato alcune l'epende, verso le dieci si recò nella tribuna del terzo piano del ministero dei lavori pubblici.

Udironsi cinque colpi di revolver che si seguirono rapidamente. Il D'guino si era tirato cinque volte al petto; l'ultima palla gli aveva spaccato il cuore.

La causa che lo spinse a togliersi la vita, credesi, sia una monomania. L'ul-

tima spinta al disperato passo deve essergli venuta dalla notizia del suicidio d'un suo cugino. Poche giorni innanzi s'erano suicidati un suo fratello e una sua nipote. La madre del D'guino è morta pazza.

Egli aveva 80 anni di servizio. Lasciò un padre di corte; è una lettera diretta alla questura, una lettera al suo direttore D'Amico e una lettera alla famiglia.

All' Estero

Coltra.

Madrid 18. La Gaceta annuncia ufficialmente che il colera esiste nelle provincie di Valencia, Murcia e Castellon.

Madrid 18. Ieri a Madrid 7 casi e 1 decessi. A Murcia 105 casi e 48 morti.

Molti casi nelle provincie di Valencia e Castellon.

In Provincia

S. Vito al Tagli. 15 giugno.

Apposto programma annunziava al pubblico che la Compagnia internazionale diretta dalla signora B. de Rader dava in questo simpatico Teatro Sociale due rappresentazioni.

Mercoledì passato ebbe luogo la prima; il Teatro si popolò, si fece zeppo di gente; dai palchi facevano capolino belle signore, gentili e vaghe giovanette in eleganti e ricercate toilette che offrivano allo sguardo l'immagine d'un giardino cosperso di fiori di avessimo profumo; l'abbagliante batteria del l'umil ed il suono armonioso del piano rapivano in una specie d'estasi e suscitavano dolci emozioni.

La tela si alza ed ecco che in scena comparvero la Zamboni ed il Valle.

La prima cantò con molto garbo; la voce deliziosa e gentile di soprano scende al cuore, e se non entusiasmò il pubblico lo costrinse ad udirlo con compiacenza. Le sue note alte e cadenzate sollevano dal petto dolci sospiri e persuadono che colla musica del Verdi, del Rossini, del Patella, dell'Appolloni e via è una stretta confidenza; la grazia del canto, la spigliatezza dei modi e le sue movenze la rendono simpatica.

Il Valle, baritone, è voce forte, vibrata, sonora e distesa e si rivela un bravo artista teatrale. Canta con molta disinvoltura e nelle note basse riesce a strappare al pubblico, che lo segue attento, infiniti battimani.

Viene in scena la signora de Rader; tutti gli sguardi s'affissano in lei, in un sol punto. Questa signora, che la si può definire un vero diavolo, è forte e anziché non pronunciare, lo sguardo indagatore, modi seducenti, pose che illudono e sul palco scenico capace di rappresentare l'artista brillante, l'attrice che ama ed affascina nello stesso tempo. Insomma è dell'originale, del classico, del poetico. Canta episodi popolari in diversi dialetti, ed in tutto riesce a perfezione; ad ogni suo comparire e ritirarsi dalla scena suscita un sussulto di applausi. Ma la de Rader nella sua fresca beltà di donna, è capace di sedurre quanto lo potrebbe una candida beltà di fanciulla; ed che qualche vecchietto, qualche attempato, a cui i verd'anni non scorrono più, si sentirebbe rapito se d'avvicino mirar potesse le fattezze

ercoline di questa donna che è il pregio d'attirare lo sguardo dei fanatici spettatori e gentili spettatrici. Il pubblico crebbe ad ogni rappresentazione e ieri sera nel Nicolò in costume la de Rader seppe provocare e destare sorrisi, palpiti, ma finì perché anch'io mi perdersi nel labirinto delle soavi immagini del vent'anni nel core.

Il silenzio profondo della notte, la leggera brezza che spirava e che lentamente le guance m'accarezza, mi invitano al riposo; molto più la penna, lieto anch'io d'aver passato qualche ora in mezzo alla generale compiacenza.

Reporter.

Mortegliano, 15 giugno.

Vi annuncio un fatto compiuto, la società operaia di mutuo soccorso in Mortegliano si è costituita ieri dopo approvato lo statuto da numerosa assemblea.

Abbiamo dunque ragione di vantarsi poiché in mezzo a tanto pettegolezzo si è finalmente giunti a concretare qualche cosa di serio col volentoso concorso di tutti i civili e degli operai del paese. Non così la pensò il clero, anzi per esser giusti, diciamo il reverendissimo parroco dott. prof. don Pietro Italiano, che come il solito in questa occasione mostrò il suo poco tatto pratico, la sua delicatezza e la sua intradigenza nel combattere la novella istituzione. — Non dirò di una lotta aperta, ma qualche cosa di peggio; poiché egli pur mostrando di appoggiare l'istituzione, dal pulpito si permise fare in proposito delle insinuazioni, fatte bene, come la sa fare un esperto che si accuare senza apparire. — Prescindendo dunque dall'opportunità del luogo, la sua bolla fu indebita oltre in ogni dire nel provvidere dal pulpito dei dubbi su una società non ancora costituita.

Non vi dirò tutte le insinuazioni fatte a carico delle persone promotrici dell'istituzione, ma vi basti sapere che il reverendissimo per render cauti i fedeli ad associarsi senza il suo consenso, fece loro vedere i pericoli che incontrerebbero nell'associarsi a tante canaglie che faranno parte della società. — Grazie tante, reverendo! d'ora in avanti ci guarderemo bene dall'entrare in chiesa, poiché allora potrebbe darsi di avvicinare un electrone qualunque, un o ci guarderemo d'occhio, stando alla vostra raccomandazione, di avvicinare noi siamo ben lieti di rinunciare a quella divinità che vi rende ai brutti servizi delle sue ispirazioni.

Sono maligno lo convengo; ma la provocazione non fu meno maligna, lasciamo dunque le questioni di fegato e torniamo alla nostra società. Essa promette un prospero avvenire, merco la base liberale del suo statuto, ed il sostegno promesso dal numeroso concorso dei soci che è vicino al centinaio.

Vi trascrivo l'art. 10 del nostro Statuto come una novità, credo, nelle società di mutuo soccorso della provincia. « Art. 10. Quelli dei soci che abbiano subito condanna per furto frode o reati più gravi, potranno essere accettati a far parte della società per il principio eminentemente umanitario che l'uomo onesto deve desiderare e procurare la riabilitazione di chi ha scontato una pena e per fatto non meno eminentemente lusinghiero che la loro domanda d'ammissione deve, per se, venir considerata quale promessa e pegno di moralità; ma verranno inespugnabilmente esclusi qualora anziché riabilitarsi, merco

la pia inclinazione dei consoci ricadesero in qualche condanna di cui sopra ».

Va-planino - P.

Ed a complemento della mia lettera, vi trascrivo i nomi degli eletti dall'Assemblea.

Presidente: Co. G. B. Di Varino. Vice-Presidenti: Cav. G. B. Tomada, Valentin Pagura.

Consiglieri: Barbina Giovanni, Tomada Canetani, Tirelli Giovanni, Fazio Leonardo, Beltrame Giuseppe, Tamborini Luigi, Meseghici Carlo, Bigaro Vittorio.

Latisana 16 giugno.

Il consorzio Fossalon.

Ieri fu tra noi un funzionario prefettizio per presiedere l'assemblea che doveva eleggere i membri onde formare il Consorzio Fossalon, (rito e rancido) per l'attuazione dei lavori relativi.

Ora è inutile mostrare tanta riluttanza all'attuazione di questo progetto essendo ormai dal ministero approvato e divenuto un lavoro d'interesse pubblico.

Io però non sono né legale né tanto tecnico, e in questa questione ci ho capito un bel cavolo; (perché poi non mi sono addentrato negli ultimi suoi penetrali), ma non so come non si possano escludere quei commisti di Ronchi dalla attività di codesto Consorzio tanto più che i medesimi di buon grado si sobbarcherebbero agli oneri annuali quali sono: attendere all'espurgo e manutenzione del canale attualmente da loro stessi e senza la forzata necessità di aggravare maggiormente quei poveri terreni sterili e resi ingrati per deficienza di concimazione e mano d'opera.

Mi lusingo che qualche tecnico voglia raccogliere questa mia cosa e dare pubblicamente qualche delucidazione, ed esso avrà certamente bene meritato dall'intera popolazione di Ronchi, ed avrà diritto all'imperitura mia riconoscenza. Per mancanza di numero legale, fu rinviata a domenica p. v. la costituzione di codesto comitato e spero sarà per la migliore.

Affiorché la bufera si accontenta di avere le più amorose e secolari querelle, figurarsi poi una tacera pianta!

Povera IDA SCARPA!

Non ancor bilisire, mostruosa, maleditissimo morbo (difterite), schiudendo l'avvello, ti strappò crudelmente all'affetto dei tuoi cari genitori desolati ed inconsolabili.

Il loro cuore esultante, piangendo ancora la dipartita della povera sorella, (vittima essa pure della difterite), continuò nel pianto per la ferita, non ancora cicatrizzata, rispostasi.

La suplice ed affettuosa cura dei nostri distinti medici dott. Busio e dott. Marianini a che giovò se dopo 10, 12 giorni di terribile e crudele agonia dovè soccombere?

Oggidì nessuno può disconoscere i passi giganteschi della scienza; ma alla Diagnostica non cammina parallela la Terapia, trovandosi quella all'apice, all'apogeo, questa invece nell'infanzia; è quasi all'epoca ancora d'Ippocrate e Galeno.

Gli scienziatisti arrovelano tanto e tanto il cervello, da impazzire, per cercar di scongiurare o almeno mitigare lo spaventoso morbo salutare; ma più di questo lo pavento la difterite che abbracciandosi, come edera, alla piaticella,

si stringe ad essa e fra le sue spire la fa morire avvelenata.

Ida, dalle siderose regioni, vogli gli occhi tuoi ai poveri esuli, in hoc lacrimarum valle e, vicina al trono di Dio innalza fervida una prece acciò venga instillato il conforto e la rassegnazione nei tuoi derelitti genitori per l'immaturo tuo abbandono.

Di loro: « Amatissimi, perché vedo gli occhi vostri volati di lagrime? Tergete il pianto, e suppliatevi oh! non sono morti; ma vi ho semplicemente preceduti nella via che pur voi dovete seguire ».

La preghiera. Intanto della Ida e sorella sapranno accaparrarsi un posto tanto vicino ad esse da non più mai separarsi da loro. E a finire un tanto cordoglio, però riunisce la sue lagrime a quelle degli sventurati genitori l'Amico Agnol.

In Città

I nostri deputati. Sull'ordine del giorno Salaris votato ieri alla Camera per appello nominale e favorevole alla politica estera del governo risposero si:

Caralietto e Chiaradia; risposero no:

De Bassecourt, Selamit Doda, Simoni e Solimbergo.

Erano assenti: Billia, Fabris ed Orselli.

È commentato dalla stampa di Roma il voto dell'on. De Bassecourt, che per l'addietro aveva sempre votato per il governo.

Un elenchetto. Sissignori, il direttore della Patria del Friuli dopo esser stato in persona in Municipio a spogliare dalla lista elettorale amministrativa i nomi dei possibili Consiglieri comunali, ne ha fatto un elenchetto del quale poi non avendo il coraggio di assumere la paternità, la riversa sul suo reporter.

Ma l'elenchetto preso a sé è qualche cosa veramente di bello, per quanto possano essere rispettabili i nomi che in esso vi sono compresi. Basti dire che non vi sono che conti, cavalieri, avvocati, professionisti e qualche negoziante. Tutti gli altri elettori sono roba da olandi; e poi non può esser eletto a Consigliere comunale chi sia avversario della Patria del Friuli, tanto è vero che il reporter stesso, cioè noi il direttore dichiara che l'elenchetto è imperfettissimo perché vi sono omessi quelli che sono avversari del suo giornale.

Dunque d'ora innanzi chi avrà la matta voglia di sedere sulle cose del Comune bisogna anzitutto che si dichiari amico della Patria del Friuli, se no, no, mille volte no. E d'altra parte si può credere che il medesimo signor Direttore abbia fatto l'elenchetto per cercar modo di soddisfare a certe ambizioni, celle, attirando così qualche nuovo abbonato al suo periodico.

Ma ritornando all'elenchetto vorremmo domandare al sig. direttore della Patria del Friuli, se egli arriva a comprendere la convenienza da noi per l'altro dimostrata che nel Consiglio cittadino avessero posto non ultimo anche gli industriali dei quali egli non si è degnato di metterne neanche uno nel suo elenchetto. E continuando ancora: crede il sig. direttore in parola che alcuni dei tanti capi-officina che figurano nella

molte disgrazie. Ma si trattava solo di un apprezzamento personale del ministro Romero Robledo, che, partigiano dei cordoni sanitari, dichiarava dall'alto della tribuna che il solo mezzo d'impe- dire la propagazione del cholera era l'isolamento, e quindi il dott. Ferran non essere che un ciarlatano.

Per disgrazia del ministro, al momento di questa sua dichiarazione, la Conferenza internazionale sanitaria, riunita a Roma, proclamava l'inefficienza dei cordoni sanitari.

Le popolazioni delle città e villaggi della Spagna dove indifferisce il cholera protestarono violentemente contro l'accusa fatto al dott. Ferran talmente che il governo spagnolo dovette levar l'interdetto pronunciato contro le operazioni del medico-inoculatore.

Ma per coprire alquanto la sua disonestà il ministro preferisce delle misure di precauzione. Una commissione fu nominata per accompagnare e sorvegliare il dott. Ferran. È proibito pure al dottore di praticare la minima inoculazione all'interno di certi casi perfettamente determinati.

Sarebbe a desiderare che tali curiose esperienze si praticassero in un centro assolutamente epidemico, e non sarebbe male che i governi mandassero dei medici onde colla loro scienza e colla loro posizione sociale preservassero questo giro d'inoculazioni spagnuolo.

G. dott. D'A.

APPENDICE 2

LA VACCINAZIONE del Cholera in Spagna

(Dal Figaro).

Le persone che sono istruite, presentando tutte le sedute accademiche, avranno potuto udire da qualche tempo, per sentari dell'Istituto o sui pavimenti dell'Accademia di medicina, questa piccola coda di dialogo scambiantesi fra colleghi:

— Dunque che ne pensate voi degli esperimenti del dott. Ferran in Spagna?
— È una cosa stupida!
— È una cosa assurda!
— L'è un uomo di primo ordine!
— L'è un ciarlatano!

Apoteosi o pèdonie, tutto si tira agli estremi. Tuttavia un accademico per circospetto disse con un tono di saggia riserva:

— Bisogna aspettare, bisogna vederli. Noi che non la pratichiamo allo sperimentalismo che nel giornalismo, vale a dire di classificare o citare i fatti e di porgerli così ai nostri lettori di maniera che dessi si pronuncino, noi metteremo dinanzi a loro tutto l'incartamento. Coloro a cui piacciono le discus-

sioni microbiologiche potranno poi sprofondarsi a piacere.

Il cholera, come tutte le malattie contagiose, è prodotto da un essere microscopico, il famoso bacillo virgola offerto dal dott. Koch alla attenzione degli scienziati. Gli alimenti, le bevande portano seco quel microbo negli intestini ove desso si sviluppa. In altre malattie contagiose lo sviluppo del microbo nasce nell' sangue abbondando sin questo, malgrado lo sprezzo di certi medici, un punto interessante di sapere la causa delle malattie contagiose, più d'uno scettico tuttavia ha diritto a dire: « Me ne infischio del vostro microbo, il più piccolo rimedio sarebbe ben miglior cosa ». Fortunatamente assai, mentre che in Francia, in Germania, in Inghilterra ovunque si riconoscevano tali principi microbici come causa delle malattie contagiose, Pasteur, in una celebre memoria sul cholera dei polli, giungeva a questa conclusione che il virus, ed in altro termine i microbi parassiti non avevano fissità nella loro virulenza. Questa virulenza era essenzialmente variabile e, una volta ottenuta la diminuzione della virulenza si poteva fissarla. Virulenza mortale o virulenza benigna. Pasteur giungeva al tutto a suo piacere. Fatto più curioso ancora! Questo virus si lo poteva coltivare all'infinito. Dal più forte al più debole, Pasteur offriva tutto quanto piacere. Come in generale le

malattie virulente e contagiose non re, cedevano. Pasteur ebbe la idea di inoculare questi virus deboli facili ad ottenere coi suoi processi di coltivazione nei polli. Questi polli si ebbero una malattia benigna, e quando Pasteur li rinochiava con virus virulento, dessi non paravano se ne accorgessero.

In fondo c'è la storia della vaccinazione per preservare dal vaiuolo. Ma mentre che nella scoperta di Zennor non c'era che un fatto empirico di genio, qui, dinanzi a questa scoperta d'attenuazione di virus, si è in presenza, come giustamente, lo si disse, ad un metodo di genio. Fu studiando altre malattie contagiose e variandone i processi di coltivazione che Pasteur otteneva il vaccino del Carbuncolo, della rabbia ecc.

Il dott. Ferran, ispirandosi a tali e tante nuove idee e di già tanto feconde, pervenne a coltivare il microbo del cholera. Questo bacillo virgola passò di coltivazione in coltivazione.

Il dott. Ferran si procurò così due liquidi, l'uno molto virulento, l'altro attenuato. Egli inoculò molti centimetri cubi di tali liquidi a dei cani e a dei porcellini d'India. Quelli i quali furono inoculati col liquido virulento morirono... gli altri non ebbero che una indisposizione passeggera e, rinochiati poi con virus virulento, resistettero.

Il dott. Ferran, ebbe allora l'ardire di tentare tali culture microbiologiche sugli

uomini. Egli cominciò, ben s'intende, con delle coltivazioni deboli, semplice inoculazione ipodermica dei due brani di inoculato di buona volontà. Poi si arrischiò la coltivazione più forte, quella la quale era mortale negli animali. Ei provocò così dei sintomi cholericiformi che giunsero fino al vomito ed allo stato algido. Ma tali sintomi sparvero presto, e, a scorse 48 ore, gli individui inoculati praticamente risanati e rinochiavano con effusione il dott. Ferran. Si vede che un tal metodo è in fondo, calcolato sul metodo d'attenuazione del virus di Pasteur.

Il dott. Ferran d'altronde ebbe la premura di riconoscerlo legalmente. Ecco il testo del dispaccio che egli indirizzò, il 18 maggio p. p., a Pasteur:

« Nell'interesse dell'umanità e della scienza, ho l'onore di trasmettervi i seguenti risultati: In Alcala, con una popolazione di 16.000 abitanti, io inoculai 5432 abitanti; fra quelli che non furono inoculati si ebbero 64 casi di cholera 30 morti. Sette dei miei inoculati si ebbero il cholera ma nessuno soccombette. Saluto rispettosamente l'illustrato paterfamilias ».

Il suo entusiastico ammiratore.

Dott. Ferran ».

Nel momento che il dott. Ferran continuava le sue audaci esperienze, il governo spagnuolo gli proibì bruscamente di far più inoculazioni. Si temevano

sono certo che vi troverete contenti.
A **S. BARUCH.**

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
ore 5.10 ant.	ore 9.48 ant.	ore 8.25 ant.	ore 8.54 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.30 p.	ore 11. — ant.	ore 8.50 p.
ore 12.30 pom.	ore 5.15 p.	ore 8.10 p.	ore 8.28 p.
ore 8.31	ore 8.55 p.	ore 8.35 p.	ore 8.16 p.
ore 8.38	ore 11.35 p.	ore 9. —	ore 2.30 ant.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 8.30 ant.	ore 9.13 ant.
ore 7.48 ant.	ore 9.42 ant.	ore 8.25 p.	ore 10.10 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.38 p.	ore 2.25 p.	ore 8.01 p.
ore 4.50 p.	ore 7.23 p.	ore 8. — p.	ore 7.40 p.
ore 8.35 p.	ore 8.38 p.	ore 8.35 p.	ore 8.30 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.57 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10. — ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.25 ant.	ore 8.10 ant.	ore 12.30 p.
ore 8.45 p.	ore 8.52 p.	ore 4.50 p.	ore 8.08 p.
ore 8.47 p.	ore 12.35 p.	ore 9. — p.	ore 1.11 ant.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — Farmacia N. 24, Ottavio Galleani — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avventurosa, ottenuta un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome che sono in filacci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Glicostato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene tolta falsificata ed imitata goffamente col verdissimo, velono conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo testimoniano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale e in particolare nella lombaggine, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da gotta nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta: risolve la fistola, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 10, al metro, L. 5, al mezzo metro.

Spedizione franco a domicilio aggiungendo le spese postali.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, L. Bisioli, A. Pontoni (Filippuzzi) farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle, Zera, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Ajlinovic; Graz, Grabovitz; Fiume, G. Prodiari, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Moravia n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 95, Paganini e Villani, via Beromoi n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele
è fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Larossi, Decher, dell'Eremita di Spagnola, Panerai, Vichy, Drendini, Rampanzini, Paterson e Loazegge, Cassia Aluminata Filippuzzi ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che oramai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornalieri cerimoniali reclamate che si spaccano da qualche tempo, segnalanti ai pubblici guarigitori per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplicità ed elegante confezione, sia per il prezzo modico di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che tolgono ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bisfosfolato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e facili, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarrhi cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cloniche piastre, ecc.

Sciroppo di ostrone alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Cetraro e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo Sciroppo di Bisfosfolato di calcio, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Gloriosa, l'Odonalgin Pontoni, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo con e senza proleptoduro di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavilli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina lallea Nestlé, Ferro Bravais Magnesia Henry's e Landriani, Pentona e Pancreatica Defresne, Liquore Goudron de Guigot, Olio di Merluzzo Bergna, Estratto Orzo Tallo, Ferr. Faridi, Estratto Liebig, Pillole Dehant, Porta, Spellanoni, Brera, Cooper's Hilloson, Blancard, Giacomini, Vallet febbrifugo Monti, sigaretti stramonio, Espich, Tela all'arnica Galleani, calbugeo Lazz, Berisontylon, Elatina Cusi, Confezioni al bromuro di camfora, ecc. ecc.

L'assorbimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

MARCO BARDUSCO

— UDINE —

**Mercato vecchio
DEPOSITO**
cornici, quadri, stampe antiche e moderne, olografia, luci da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

**Via Prefettura
PREMIATA FABBRICA**
liste uso oro e finto legno per cornici e tappezzerie a prezzi di fabbrica. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta pesta, dorati in fino.

**Via Daniele Manin
TIPOGRAFIA**
editrice del giornale politico-quotidiano *Il Friuli*. Si stampano opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.

EMULSIONE

di
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipotositi di Calcio e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.
Pomato tutto le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipotositi.

Quarisco la Tisi.
Quarisco la Anemia.
Quarisco la debolezza generale.
Quarisco la Scurfula.
Quarisco il Reumatismo.
Quarisco la Tossicomania.
Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

È ricostituito dal merluzzo, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e si sopporta il stomacho più dolcemente.

Preparato dal Dr. SCOTT & BOWNE - NEW-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie e L. S. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

**Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali,
Opere Pie, ecc.**

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

ALLEVATORI DI BOVINI



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con bovini d'ogni età, nell'alto-medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È noto che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, si esaurisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricchezza che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

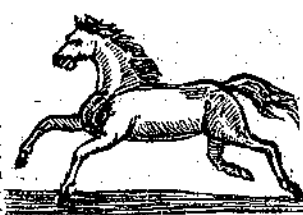
NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che ormai ogni razza di cavalli, da quella più suntuosa a quella più modesta, ne trae il massimo beneficio. Serve a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.



Quarisco le affezioni reumatiche, i dolori articulari, di antica data, la debolezza dei reni, viscerale alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria F. Minisist.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropicchia fortemente, con un pezzo di lana, stoffa, flanello ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdume. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imbalsaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di mala valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Minisist Via Paolo Sarpi numero 20.

UNGUENTO SANA-MALI

BOZETTI

Amnesso alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo.

Il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile

Premiato con diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento

Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati.

Sei anni di splendido successo

Indispensabile a qualunque famiglia

Rimedio Sovrano per guarire perfettamente le scottiche, artritidi, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, flussioni agli occhi, tosse, costipazioni, bronchiti, scote alle mammelle, tumori, ferite, piaghe, ulcere, bubboni, mal di reni, mal di testa, emicrania, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc., ecc.

Scatola comune prezzo L. 2, con istruzione id. di doppia dose L. 4.

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dall'imperio, più cent. 50 per affrancazione, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata.

Dirigete presso l'unico proprietario CARLO BOZETTI Milano, Via Vienna, n. 16, Porta Venezia, e presso la primaria Farmacia.

Gratis si spedisce l'opuscolo a chi ne fa domanda.